CORRIERE DI BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 5

Cresce il turismo (anche dalla Cina) E il City Red Bus «diventa» calabrese

Il turismo in città è in costante crescita, la *Ragazza con l'orecchino di perla* esposta a Palazzo Fava spopola e così Bologna si sente forse un po' più forte dal punto di vista dell'attrattività: tanto da trasformare uno dei suoi simboli turistici, il City Red Bus scoperto che porta in giro i turisti per la città, in un enorme spot sulla Calabria (*nella foto*). Via il rosso, dunque, sostituito da un più mediterraneo azzurro; via la scritta «Enjoy the original tour of Bologna with City Red Bus» per far posto a «la Calabria ti stupisce sempre». Di certo stupisce vedere scorgere un enorme Bronzo di Riace che ti fissa dalla fiancata del City Red Bus, anche se la pubblicità sarà stata pagata sicuramente bene. Tornando ai dati turistici, il 2013, si diceva, è stato un buon anno: in città si sono registrati un milione e 58.875 arrivi (+9,01% sul 2012) e due milioni e 145.429 pernottamenti (+5,34%), con una presenza media che conferma i due giorni dell'anno precedente. I turisti stranieri hanno garantito il 45,06% degli arrivi (+3,67%) ed il 48,17% delle presenze (+3,47%). Ampliando la prospettiva, dal 2009 il territorio provinciale ha fatto segnare +13,41% sugli arrivi e +9,57% sulle presenze. Parlando dell'intera provincia, in cima ai Paesi di provenienza si conferma la Germania, ma a farsi notare è il balzo della Cina dall'ottavo al secondo posto. Per Bologna città, invece, si segnala il passaggio dal terzo al primo posto degli Stati Uniti che scalzano la Spagna, ora seconda. Sono i dati forniti ieri dall'assessore provinciale al Turismo, Graziano Prantoni, affiancato dal collega di palazzo d'Accursio Matteo Lepore e da quello regionale Maurizio Melucci con Liviana Zanetti, presidente dell'Atp Emilia-Romagna.

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 5

La provincia parla cinese: raddoppiati i turisti in un anno

Ma i tedeschi sono sempre i primi. Balzo in avanti anche degli Usa

di SAVERIO MIGLIARI

I CINESI scalano la classifica turistica di Bologna e provincia, così in un anno raddoppiano il numero di arrivi (e di pernottamenti) diventando il secondo popolo straniero più presente sul territorio. Primi induscussi ancora una volta i tedeschi, con 119mila presenze nel 2013. Le presenze, a differenza degli arrivi, tengono conto non solo del passaggio di turisti, ma anche di chi decide di pernottare sul nostro territorio. Secondo il report della Provincia, presentato ieri a Palazzo Malvezzi dagli assessori al Turismo Graziano Prantoni (Provincia), Matteo Lepore (Comune) e Maurizio Melucci (Regione), le due nazioni che stanno incrementando di più la presenza sono la Russia e la Cina. Per la prima si parla di un +37% di arrivi e +41% di presenze, mentre per la seconda si parla addirittura di un+85% di arrivi e di un +72% delle presenze.

Anche per il 2013 l'andamento del turismo a Bologna sforna risultati positivi: in città si sono registrati un milione e 58.875 arrivi (+9,01% rispetto al 2012) e due milioni e 145.429 presenze, cioé pernottamenti (+5,34%), con una presenza media che conferma i due giorni dell'anno precedente. I turisti stranieri hanno garantito il 45,06% degli arrivi (+3,67%) ed il 48,17% delle presenze (+3,47%). A livello provinciale, invece, gli arrivi (un milione e 632.777) sono in crescita dell'1,66% rispetto al 2012, ma le presenze (tre milioni e 329.054) sono in calo del 2,95%.

PER QUANTO riguarda la capacità di accogliere i turisti, a fine 2013 a livello provinciale si registravano 1.623 esercizi ricettivi (+7,48%), 19.579 camere (+2,75%) e 38.406 posti letto (+4,51%). Dal report emerge «un quadro complessivamente positivo che dimostra come il lavoro fatto dalle Istituzioni stia portanto risultati importanti», commenta Prantoni. Si certifica «il successo della promozione turistica dell'area metropolitana», aggiunge Lepore, soffermandosi sull'appeal che le Due torri esercitano sul mercato statunitense: significa che questo «non è un territorio prettamente *low cost*. Molti legano il successo turistico a Ryanair ma c'è una capacità attrattiva molto forte anche sulle compagnie di bandiera e le rotte intercontinentali».

IN QUESTO contesto, Bologna si conferma *hub* (perno) di «valenza regionale», sottolinea Lepore, perché rappresenta «un'indubbia porta d'accesso per le relazioni internazionali dell'intera Emilia-Romagna». Esprime «grandissima soddisfazione» anche Liviana Zanetti, presidente dell'Atp Emilia-Romagna. I risultati sono il frutto di un lavoro compiuto su tre direttrici fondamentali, aggiunge la presidente di Apt: «Consapevolezza del prodotto Bologna, consapevolezza delle criticità e obiettivi comuni». Non si parli di «facile entusiasmo», raccomanda Melucci, considerando in particolare che i dati bolognesi risultano in controtendenza rispetto a quelli nazionali: -8% sul mercato italiano e -0,5% su quello estero». Melucci, poi, segnala l'alto livello di «internazionalizzazione» turistica di Bologna: dati alla mano, «è di poco inferiore rispetto a quella delle grandi città d'arte».

IL DATO COMPLESSIVO

In città è stato registrato l'aumento del 9% di arrivi e del 5,3% di pernottamenti

Peso: 58%

099-138-080

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 5

LE VISITE DALL'ESTERO

RdC

(riepilogo provinciale)

	Arrivi 2012	Presenze 2012	Arrivi 2013	Presenze 2013
GERMANIA	60.640	120.643	62.697	118.902
SPAGNA	42.340	96.792	43.937	96.831
FRANCIA	48.166	91.844	52.212	97.455
REGNO UNITO	38.760	85.349	43.152	94.744
STATI UNITI	35.335	84.091	40.569	95.752
RUSSIA	44.956	68.114	38.713	67.622
PAESI BASSI	25.079	57.949	26.227	51.094
CINA	39.923	56.831	74.061	98.100
ALTRI PAESI EUROPEI	22.652	54.371	16.484	37.699
BELGIO	20.523	38.041	20.071	37.547
POLONIA	16.561	37.384	18.658	37.775
ROMANIA	8.498	33.496	11.235	34.787
SVIZZERA E LIECHTENSTEIN	14.532	27.915	17.578	34.231
BRASILE	10.016	25.803	10.894	28.517
ALTRI PAESI ASIA	8.402	25.254	9.545	24.850
GRECIA	9.005	24.261	10.620	24.696

IL COMMENTO DI PRANTONI

«QUADRO COMPLESSIVAMENTE POSITIVO. SUCCESSO DELLE ISTITUZIONI COINVOLTE»

Peso: 58%

099-138-080

RESTO DEL CARLINO IMOLA

13/03/14

Estratto da pag. 3

L'ANALISI MA L'ASSESSORE ELISABETTA MARCHETTI RESTA PRUDENTE

«Imola può inserirsi tra i percorsi di Expo 2015»

I NUMERI sono positivi da qualche anno, ma in città c'è poca voglia di brindare ai dati diffusi ieri dalla Provincia. «La lettura è molto prudente – afferma l'assessore al Turismo, Elisabetta Marchetti (**foto**) – perché siamo di fronte a strutture in forte difficoltà. Il settore vive un momento di grande sofferenza. Le cifre sono figlie di scelte mirate a ridurre al minimo la marginalità, non ci fanno dire che va tutto bene».

Però il report di palazzo Malvezzi mette nero su bianco migliaia di turisti che transitano ogni anno in città (destinazione finale Bologna, Ravenna e Firenze) che Imola non sembra essere in grado di intercettare: «Ma siamo impegnati su questo e abbiano in atto un confronto con la Stai per la valorizzazione del territorio – spiega l'assessora – anche alla luce di appuntamenti internazionali come l'Expo di Milano. Imola può inserirsi in quegli itinerari». D'altro canto, bisogna però spingere anche su quello che la città ha da offrire: «Stiamo lavorando a un piano per allargare gli orari dei musei – racconta Marchetti – per far conoscere le nostre eccellenze a imolesi e non. Aperture durante la settimana e appuntamenti speciali durante l'anno».

RESTANDO sull'attualità, manca un mese e mezzo all'inaugurazione del museo in Autodromo e dell'Ayrton Senna Tribute, ma sul quale Formula Imola ha dimostrato di non fare affidamento, stimando in 1.900 le presenze attese in Autodromo: «Non credo che siano quelli gli obiettivi – conclude l'assessore –. Non conosco le motivazioni che hanno portato Formula Imola a esporre quei numeri». La sensazione però è che ci sia mossi tardi e non proprio benissimo. «Se si poteva fare prima e meglio? Questo sì – ammette Gianfranco Montanari, presidente della Stai –. Faremo tutto il possibile. A breve usciremo con i pacchetti, aspettavamo il programma».

Tornando ai flussi del 2013, Montanari aggiunge: «Siamo in difesa dal punto di vista dei prezzi e in attacco con tutte le azioni che si possono fare. Gli albergatori lavorano e il territorio reagisce».

e. a.

CORRIERE DI BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 5

Tavolo del Comune con Regione e Provincia. Segrè: «Mobilità da cambiare»

Fico, il rischio del maxi-ingorgo

Il parco alimentare Fico rischia di creare un maxi-ingorgo nella zona del Caab. Dopo aver annunciato 8 bus ibridi a servizio dell'area, il Comune ha già avviato uno studio, con tecnici e istituzioni, sulla viabilità privata. L'assessore alla Mobilità Colombo: «Siamo al lavoro per trovare delle soluzioni». E il presidente del Caab Segrè: «La mobilità lì va cambiata».

A PAGINA 5 Corneo

La cittadella al Caab Aperto un tavolo con Regione e Provincia per gestire l'afflusso di sei milioni di visitatori

Auto e pullman, rischio ingorgo Comune in campo sul piano-Fico

Colombo: tecnici al lavoro. E Segrè: mobilità da cambiare

Il rischio del maxi-ingorgo stradale quando ci sarà Fico è talmente ben presente a tutti i soggetti coinvolti nell'operazione che il Comune ha già avviato, insieme a Provincia, Regione, tecnici e vertici di Caab, un'«inchiesta» per capire come fare a sciogliere i molti nodi del traffico che rischiano di arrivare prepotentemente al pettine a ridosso dell'apertura del parco alimentare al Caab, se prima non si trovano delle soluzioni concrete per la mobilità privata che insisterà su quell'area.

Perché è vero che Palazzo d'Accursio ha già predisposto, grazie ai 3 milioni investiti dalla Regione e dal milione messo da Tper, che il parco alimentare di Eataly sia servito da 8 autobus ibridi che dalla stazione faranno tappa in fiera prima di arrivare al Caab. Ma non basteranno: ci sarà tutta la mobilità privata da gestire, che rappresenterà la «fetta» più grande degli spostamenti. Non a caso il progetto di Fico prevede già all'interno del Caab una superficie dedicata ai parcheggi di 70 ettari. «Ora — conferma lo stesso assessore alla Mobilità Andrea Colombo — dobbiamo concentrarci sulla mobilità privata: abbiamo appena avviato uno studio con i tecnici e con il Caab, vanno trovate delle soluzioni per chi arriva con la propria auto e con i bus turistici. Il tavolo è aperto, stiamo iniziando ora il confronto».

Un calcolo, per quanto a spanne e assolutamente approssimativo, di quante auto arriveranno ogni giorno al parco alimentare noi abbiamo provato a farlo, senza includere comunque gli spostamenti dei 1.600 lavoratori che verranno impiegati al Caab, che avranno a loro volta un peso non indifferente sulla viabilità della zona, così come l'avranno i camion e i mezzi pesanti. A regime (cioè nel 2019 secondo le stime degli ideatori), i visitatori del parco alimentare saranno 6 milioni, vale a dire 15.890 visitatori al giorno. Supponendo che un 30% di loro utilizzi i mezzi pubblici, con il mezzo privato arriverebbero quindi 11.123 persone, ovvero 5.561 auto con in media due persone a bordo. Mettiamo pure che una parte dei mezzi per arrivare al Caab, supponiamo un migliaio, siano autobus turistici. A quel punto le auto che tutti i giorni varcherebbero la soglia di Fico sarebbero circa 4.500, ovvero 450 mezzi all'ora, se si immagina un'apertura di dieci ore del parco alimentare. È un «giochino» matematico che comunque dà l'idea del possibile sovraccarico che avrà la zona nell'arco di qualche anno.

«Il tavolo che è stato avviato — spiega il presidente del Caab Andrea Segrè, che intanto si dice soddisfatto degli 8 bus ibridi

acquistati da Regione e Tper per servire Fico — sta cercando le soluzioni migliori per la viabilità, che andrà senz'altro modificata, sapendo che il Caab con Fico lavorerà a ciclo continuo: di notte con i grossisti del mercato e di giorno con il parco. Io ho posto il problema e il tavolo con istituzioni e tecnici si è già messo al lavoro».

Certo la soluzione ideale sarebbe il Passante Nord che chissà quando ci sarà. Ma il presidente del San Donato Simone Borsari non esclude che un grosso aiuto lo potrebbe dare anche l'asse Lungo Savena che passa anche da Granarolo e Castenaso. «Lì potrebbe essere convogliato parte del traffico pesante», dice. Poi avverte chi siede al tavolo: «Attenzione a non caricare di mezzi esterni il Pilastro e a non congestionare via San Donato, già sovraccarica adesso. Fico dovrà tener ben presente il rapporto con la città, ma anche con il San Donato e con le nuove aree di espansione tra via Martinetti e via Pioppe».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

Assessore
Andrea Colombo, assessore alla Mobilità del Comune

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 2

«Il Mercato di Mezzo come attrazione turistica»

L'assessore Lepore e il progetto della 'Città del cibo'

di LUCA ORSI

IL RINATO Mercato di Mezzo — che aprirà il 3 aprile, e che il 5 sarà coinvolto in una festa di strada in occasione della *Vogue Night* — «sarà inserito nei pacchetti turistici della città». E sarà, spiega Matteo Lepore, assessore comunale alla promozione della città, «uno dei punti fondamentali di *Bologna City of Food*, Bologna città del cibo, un ampio progetto di *marketing* dell'immagine della città legato al tema del cibo e della filiera agroalimentare». Di cui Fico, il parco dell'alimentare che sorgerà al Caab, «sarà il progetto di punta».

Il Mercato di Mezzo, «come accade già all'estero», sarà anche luogo di eventi. Una presenza, nel cuore del Quadrilatero, spiega Lepore, «che valorizzerà ancora di più la zona e accrescerà l'immagine del nostro centro storico come distretto gastronomico. Diventando punto di riferimento per bolognesi e turisti».

REALIZZATO da Coop Adriatica (che ci ha investito oltre 4 milioni di euro) il Mercato di Mezzo ospiterà «produttori locali, piccoli negozianti e il meglio della produzione enogastronomica del territorio nazionale e regionale».

Il mercato si articolerà su tre livelli: interrato (birreria), terra (Coop Adriatica, fruttivendolo, pasticceria, gelateria, fornaio, pescheria, salumificio) e primo (pizzeria Eataly).

Un'inedita alleanza fra grande e piccola distribuzione prevede la partecipazione di alcuni commercianti Ascom. «Segno, da parte dei Ascom, di una consapevolezza che si può lavorare insieme — commenta Lepore —, e di un cambio di strategia della grande distribuzione che punta alla riqualificazione di spazi del centro». Come già accaduto con l'ex Ambasciatori, proprio dirimpetto al Mercato di Mezzo.

LA RIAPERTURA di uno dei più antichi mercati della città — dopo una chiusura di oltre sei anni — è anche uno dei tasselli di un più ampio progetto di recupero di altri mercati, «su cui mi concentrerò da qui alla fine del mandato», promette Lepore.

Non solo in centro. Dove, fra Mercato di Mezzo, Mercato delle Erbe e Quadrilatero «abbiamo un itinerario che tante città d'Europa ci invidiano»; ma anche in periferia, «dove altri piccoli mercati possono diventare altrettanti fiori all'occhiello per la nostra città».

Fra questi, ci sono il mercato di San Donato e quello di via Albani. «Vogliamo dare un segnale preciso — spiega l'assessore —: e cioè che i mercati di periferia non sono spazi abbandonati che si possono svendere. Ma spazi che, ristrutturati e riqualificati anche con il coinvoglimento degli operatori commerciali, possono essere luoghi in cui offrire sempre più servizi ai cittadini».

PUNTO DI RIFERIMENTO

Nel cuore del Quadrilatero, accrescerà ancora di più l'immagine del nostro centro storico come distretto gastronomico

Il protocollo di intenti

MARTEDÌ, nello studio del sindaco Virginio Merola, Comune, Ausl (proprietà), Coop Adriatica e Ascom hanno firmato un protocollo di intenti in cui si «impegnano a promuovere la vocazione di mercato alimentare» del Mercato di Mezzo, «per offrire un nuovo polo dell'eccellenza enogastronomica italiana».

TAGLIO DEL NASTRO E VOGUE NIGHT

LA STRUTTURA RINNOVATA RIAPRIRÀ IL 3 APRILE E SABATO 5 SARÀ COINVOLTA NELLA FESTA IN CONCOMITANZA CON IL COSMOPROF

Peso: 54%

099-138-080

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 2

Peso: 54%

099-138-080

Parcheggi, la ritirata dell'assessore Colombo

Gli attuali hanno un utilizzo medio solo del 30%. Stop a nuove strutture pubbliche

VALERIO VARESI

BEN vengano i parcheggi pertinenziali, ma basta con la finanza di progetto incentivata da fondi statali e nessun investimento, nemmeno per le strutture pubbliche visto che quelle attuali, con 16mila posti auto, sono utilizzate solo al 30%. L'eccezione sarà "Staveco", l'unico che a tratti fa il tutto esaurito, che passerà da 180 a 500 posti. Rispondendo ieri in commissione consigliare a una sollecitazione della leghista Francesca Scarano, l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo ha sintetizzato il pensiero della giunta sul tema parcheggi annunciando anche un'imminente revisione del piano del traffico. I dati del Comune sull'occupazione di alcuni dei principali parcheggi pubblici, sono impressionanti se si paragonano al consueto lamento degli automobilisti riguardo l'assenza di posti. Detto della media del 30% di copertura degli stalli disponibili, l'unico posteggio che riesce ad avvicinarsi alla quota ottimale dell'80% è piazza dell'Otto agosto con il 55%. Percentuale che risulta dalla media di giorni con sovraffollamento come il venerdì e il sabato e il resto della settimana.

In tutti gli altri casi si supera al ribasso il livello di guardia. Zaccherini Alvisi, in prossimità del Sant'Orsola è al 20% di occupazione, il Tanari (che pur dispone della navetta per il centro e costa il biglietto del bus) è al 35%. E si tratta dei meno peggio. Strutture nuove come l'ex Manifattura (Riva Reno) arriva solo al 15% su 543 stalli, così come lo Sferisterio (vicino a piazza Otto agosto) ha solo il 10% usato su 74 posti in dotazione. Per non parlare del nuovo Carracci (920 posti) anch'esso fermo al 10%. Colombo fa quindi valere il criterio della buona massaia: prima di costruire cose nuove usiamo quelle che ci sono. E pur annunciano l'arrivo di 220 posti in zona Emilia Ponente, annovera la sequela di fallimenti della finanza di progetto a partire dal bando (con dotazione di un milione di soldi pubblici) per il posteggio da 500 posti al Maggiore andato deserto due anni fa. «Metteremo quindi solo a disposizione aree pubbliche per iniziative dei privati che intendano realizzare parcheggi pertinenziali» dice Colombo. E le prime due potrebbero essere il Baraccano e lo slargo tra le vie Santo Stefano e Farini (ai piedi di San Giovanni in Monte). I consiglieri d'opposizione Marco Lisei e Daniele Carella hanno fatto notare che i parcheggi sono troppo cari, mentre Carmine Preziosi e Rita Finzi, rispettivamente di Ance e Legacoop, ritengono che il parcheggio gratuito dei residenti tra le righe blu non sia certo un incentivo all'utilizzo dei posteggi. «Far pagare i residenti è una scelta impopolare e non facciamo proposte in questo senso» spiega Preziosi. «Non possiamo penalizzare i residenti» ha replicato Colombo, mentre Claudio Mazzanti rileva il cambio di linea del centrodestra: «Volevano rendere gratuite le righe blu in periferia per chi viene da fuori e ieri hanno appoggiato la proposta di Ance e Legacoop».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Se i privati vogliono realizzare dei pertinenziali noi metteremo soltanto le aree"

Il punto

SCARSO UTILIZZO
Sui 16mila posti a disposizione nei parcheggi pubblici, soltanto il 30% viene occupato

PROJECT FINANCING
L'assessore Colombo dice stop dopo i fallimenti dei bandi negli anni passati

STAVECO
È l'unico posteggio che sarà potenziato, da 180 a 500 posti, vista l'elevata domanda in zona

Uno dei progetti per il futuro dell'area Staveco

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 3

Posti auto sotterranei, sì del Comune

Via libera alla realizzazione di parcheggi pertinenziali interrati. Si partirà dal Baraccano

ORSI
A pagina 3

«Sì a nuovi parcheggi interrati in centro» Il Comune pronto a cedere aree pubbliche

L'assessore Colombo: «Varieremo il Piano traffico». Spunta l'ipotesi Baraccano

IL COMUNE APRE alla costruzione di parcheggi pertinenziali interrati su suolo pubblico all'interno del centro storico. Andrea Colombo, assessore alla mobilità, si dice «disponibile a eliminare», entro l'anno, il divieto oggi previsto dal Piano del traffico (Pgtu). Accogliendo le sollecitazioni di Ance (costruttori) e Legacoop — invitati ieri in commissione consiliare dalla leghista Francesca Scarano — il Comune persegue, pur con prudenza, il doppio obiettivo «di offrire più posti sosta ai residenti e di riqualificare spazi urbani oggi occupati dalle auto».

Le posizioni restano però lontane quando si parla delle procedure di realizzazione dei parcheggi. Se Ance e Legacoop prediligono il *project financing*, il Comune — almeno in questo settore — vuole evitare rischi di contenziosi e punta «a mettere a bando» le aree interessate, «che saranno cedute in diritto di superficie per 99 anni».

FRA LE PROPOSTE avanzate da Ance e Legacoop vi sono progetti di parcheggi interrati in piazza Roosevelt, piazza del Francia, via Santo Stefano. Il Comune valuterà caso per caso, «sulla base di pre-studi di fattibilità e del rischio archeologico». Su un punto, Colombo e la collega Patrizia Gabellini (assessore all'urbanistica) sono «già convinti»: la necessità di realizzare un parcheggio interrato in piazza del Baraccano, «contemperando le esigenze di sosta dei residenti e la riqualificazione di tutta l'area su cui affaccia la chiesa».

Quanto ai parcheggi pubblici a rotazione, Colombo mantiene la linea di sempre: l'unica «urgenza» è l'ampliamento («almeno il raddoppio dei posti, o addirittura fino a 500») del parcheggio Staveco, «per dare una risposta adeguata alla zona sud della città». Per il resto, «i parcheggi esistenti sono semivuoti».

Carmine Preziosi (Ance), si augura che la promessa di rivedere il Pgtu si concretizzi in fretta. Anche se, «con la politica della sosta gratuita per i residenti, non ci sono le condizioni per espandere il mercato dei parcheggi pertinenziali». Claudio Mazzanti (Pd) ventila che i privati, per favorire la realizzazione di parcheggi, vogliano chiedere di far pagare la sosta anche ai residenti. «Mi rendo conto che cambiare le cose sarebbe impopolare — precisa Preziosi — e comunque non spetta a me fare proposte». Per Marco Lisei e Daniele Carella (Fi-Pdl), il problema del sottoutilizzo dei parcheggi è a monte: «Le tariffe sono troppo alte e le strutture non sono ubicate nelle zone giuste».

Luca Orsi

I COSTRUTTORI
«La sosta gratuita in strada ai residenti frena il mercato delle strutture pertinenziali»

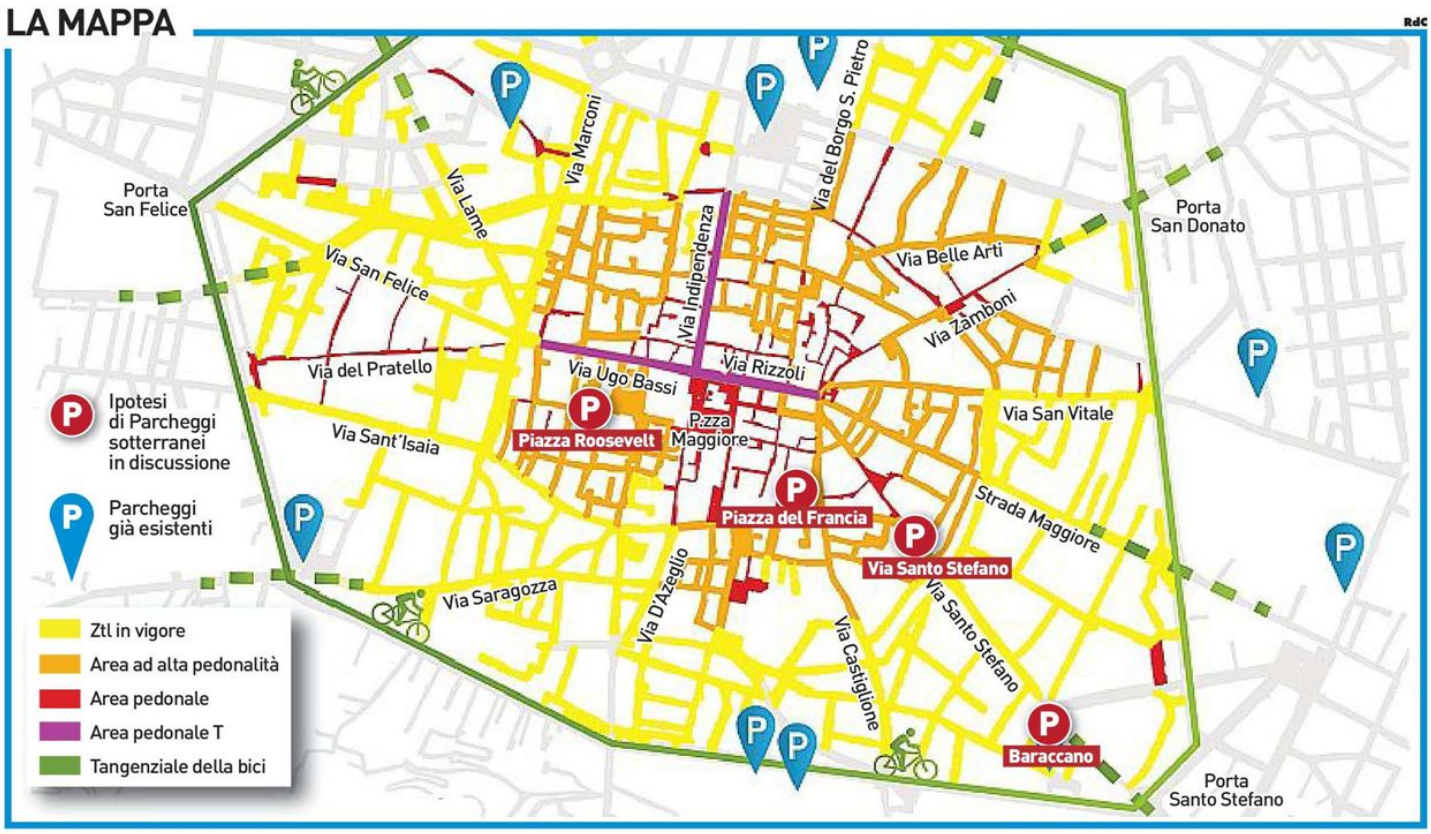
LE PROCEDURE
I PRIVATI VORREBBERO IL PROJECT FINANCING, MA L'AMMINISTRAZIONE E PREDILIGE IL BANDO CON CESSIONE DELL'AREA IN DIRITTO DI SUPERFICIE

RADDOPPIO DELLA STAVECO
PER LA GIUNTA MEROLA È L'UNICO INTERVENTO URGENTE IN TEMA DI PARCHEGGI PUBBLICI «TUTTI GLI ALTRI SONO SEMPRE SEMIVUOTI»

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

13/03/14

Estratto da pag. 3



Peso: 1-11%,3-71%

099-138-080

Il caso

La giunta fredda sul bando Staveco "Tempi troppo stretti"

ELEONORA CAPELLI

PER definire il futuro disegno dell'area Staveco, i tempi potrebbero essere «troppo stretti», per prevedere un concorso di architettura. Questa la risposta dell'assessore all'Urbanistica, Patrizia Gabellini, ai rappresentanti dell'Ordine degli architetti che avevano chiesto di utilizzare questo strumento per «mettere in atto quel percorso virtuoso fatto di correttezza etica, di trasparenza, di meritocrazia e di pari opportunità». «Non è in discussione l'utilità dello strumento, che è fondamentale - dice Gabellini -, il punto è se ci sono le condizioni per utilizzarlo in questo caso specifico, e su questo ancora non è stata presa una decisione». I progettisti intanto rendono noto di essere stati contattati dal rettore Ivano Dionigi, in seguito al loro appello, che sul tema «ha promesso di mettere in agenda un incontro a breve».

L'ostacolo maggiore è quello, secondo la responsabile dell'urbanistica, dei «tempi stretti». «Ci sono molte forme di concorso, non è detto che in questo caso ci siano le possibilità per farlo - dice -. Va valutato nella situazione specifica. Il concorso può essere di idee, nel momento in cui si debbono scandagliare diverse opzioni, oppure ad inviti, per selezionare gli studi più attrezzati o con certe caratteristiche. Insomma, bisogna valutare». Sui tempi stretti, i progettisti non sono d'accordo. «Sarà un'operazione immobiliare che durerà dieci anni - dice il presidente dell'ordine, Pier Giorgio Giannelli -. Se con sei mesi in più viene fuori un'operazione di qualità, forse vale la pena di prendersi questo tempo».

Intanto ci sono già dei progetti sull'area. Sono quelli di "Laboratorio Staveco", un team di ricercatori dei dipartimenti di Architettura e di Ingegneria civile dell'Università di Bologna, in collaborazione con 14 studi di giovani architetti e con il Comune. Ora che ne sarà di quelle idee? «I progettisti in quel caso si sono cimentati nel pensare cosa fare con regole e vincoli del piano strutturale - spiega l'assessore - e questo ha posto in evidenza i margini di trasformazione prevedibili per la fase successiva del progetto esecutivo. Chiunque vorrà potrà avvalersi di quello che è stato compreso in questa esplorazione progettuale. Si sono accumulati una serie di materiali molto utili». Che non si trasformeranno però automaticamente nel nuovo volto dell'ex Stabilimento veicoli da combattimento.

L'Ordine degli architetti aveva chiesto un concorso di idee in nome della trasparenza

L'assessore Patrizia Gabellini